

Inefficienza dello Stato italiano

**La Giustizia minorile**

**non ha alcun rispetto dei diritti e della dignità**

**della persona del minore!**

***Avv. Gerardo Spira***



I genitori si separano, discutono e litigano per un euro di mantenimento in più al mese, per qualche ora in più di frequenza col figlio, mentre la Giustizia partecipa alla contesa parteggiando ora per l'uno, ora per l'altro. Nessuno giudice ha pensato di imporre ad entrambi di svolgere il proprio ruolo assegnato dalla legge.

Di fronte ad una mancanza la giustizia decide di limitare i poteri al genitore o di togliergli il figlio, invece di incollarlo con la forza ad entrambi.

Con la crisi del matrimonio sono messi in discussione diritti, sentimenti e futuro di persone vittime di puntigli, strumentalizzazioni e accanimenti giudiziari.

La volontà del legislatore è affidata alla responsabilità di Istituzioni gestite e rappresentate da soggetti che, divenuti intoccabili ed inamovibili, hanno costruito un potere più cancerogeno di quello criminale.

Nel mondo minorile, per il diffuso “ meticcio giudiziario-istituzionale “, il diritto assume toni, configurazioni e connotazioni propri di una cultura intrisa di ricatti, di vendette e di violenti stupri psicologici.

La giustizia minorile è finita per essere sottomessa agli umori personali e famigliari di soggetti che trattano i sentimenti, il dolore e i desideri di un bambino con il metodo di una pratica

burocratica.

Il principio di snellimento e accelerazione delle procedure, tanto sostenuto dal legislatore, è usato su moduli o modelli prestampati, raffazzonati con domande che non riguardano il minore, la sua vita e i suoi interessi, ma il costo di una concessione o autorizzazione di tempi di vita e di relazioni.

I tribunali per i minorenni, vanno soppressi e subito perché non sono garanti della giustizia certa ed imparziale e non riscuotono la fiducia del cittadino.

Bene la riforma in corso! speriamo che l'avvocatura, individuata al posto della magistratura, sappia cogliere il momento per partire col piede giusto e con una visione diversa, ponendo al centro delle composizioni il minore e i suoi diritti come riconosciuti e sanciti dalle Carte internazionali, ma soprattutto sappia tenere Giudici e Servizi socio-sanitari lontani dalle questioni minorili.

La storia del caso, che seguo, come si è svolto tra Tribunale per i minorenni e Corte di appello di Roma non è solo un esempio di mala giustizia ma l'esempio classico di come la magistratura e i Servizi socio sanitari nella Capitale d'Italia si siano accaniti, con perfidia inaudita contro un padre, riconosciuto dalla stessa moglie attento e corretto, per togliergli il figlio, contro la volontà chiaramente espressa dal minore, senza alcun rispetto dei suoi diritti e della sua dignità, pur in presenza di una malattia rara.

Nel novembre del 2011, dopo una serie di false denunce strategicamente attivate, la moglie del mio assistito, presenta ricorso al Tribunale per i minorenni di Roma, per ottenere l'affidamento esclusivo del bambino e togliere al padre la potestà genitoriale. I presunti motivi vanno dal mancato mantenimento alla manipolazione del bambino

Il minore, per l'accordo omologato dal tribunale, viveva con la madre, ove era stato "collocato".

Il Tribunale, sul ricorso della madre, sospende cautelativamente la potestà del genitore e dispone un percorso protetto padre-figlio, incaricando i Servizi del Comune di Roma per l'esecuzione.

Il mio assistito, pazientemente si sottopone alla decisione certo del rapporto col figlio. Il servizio, per la mancanza di strutture a Roma, viene affidato, non si sa da chi, senza l'assistenza pubblica, ad una cooperativa?!

Dopo due incontri, per la particolare situazione di salute del bambino, il padre segnala che a suo avviso, come ha potuto constatare, il figlio non tollera quella specie di incontri ed informa che lo stesso ha manifestato il desiderio di volere stare con lui e col fratello fuori da quei luoghi.

Dopo una accurata istruttoria il Tribunale, contro la relazione di una psicoterapeuta dell'ASL Roma/a e contro il parere del P.M, emette decreto il 16 luglio 2012 col quale rigetta il ricorso, **di chiarendo completamente insussistenti i presupposti fondanti la richiesta.**

**In uno Stato di diritto, decretate le accertate falsità, correva l'obbligo di aprire procedimento penale contro tutti coloro che avevano rese dichiarazioni false e si erano resi responsabili del tentativo di trarre in inganno la Giustizia . Qualcuno aveva ordito il complotto. Sarebbe finita qui la questione !**

Padre e figlio riprendono rapporti, come prima, secondo gli accordi della separazione, tra gli incidenti di percorso frapposti dalla madre e sostenuti da una cultura di difesa impregnata di odio verso il maschio.

